

Prezzo di Associazione

Edizione di 12 mesi	12
Edizione di 6 mesi	6
Edizione di 3 mesi	3
Edizione di 1 mese	1
Edizione di 1 settimana	0,50
Edizione di 1 giorno	0,10

Le associazioni non disposte a
intercedere rinnovate.
Una copia in tutto il regno del
testo 6.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gargi a 28, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga, cent. 10.
In terza pagina, dopo la prima
del giornale, cent. 20. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti, a
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I abbonamenti non
cessano. — Lettere, a meno
non altrimenti si richiedano.

I Papi e l'indipendenza italiana

E' uscito non ha guari un libro che ha per titolo: *I Papi difensori dell'Indipendenza italiana descritti da un diplomatico presso la Santa Sede*. E' stato stampato e edito dal sig. Michele Lovesio, che sta in Roma in via S. Giacomo 12-14. La *Civiltà Cattolica* ne scrive quanto segue:

«La sua importanza è tanto in oggi più grande che esso è tutto inteso a dimostrare con la ineluttabile evidenza dei fatti i Papi, essere stati mai sempre i difensori dell'italica indipendenza.»

«In effetto dal giorno che le prime orde barbariche valicarono le Alpi sino alla ultima invasione straniera che cosa è mai la storia d'Italia? Il coraggioso intervento dei Papi per respingere gli invasori. Non neghiamo che l'unità nazionale si sarebbe forse effettuata da secoli se o gli Uni, o i Gotti, o i Vandalici, o i Longobardi tutta avessero invasa l'italiana penisola, ma quell'unità sarebbe stata fondata sulla terra distrutta della razza latina; la quale, come è ben nota, dai vizii e avvilimenti, da interminabili disastri, fu la razza, che rigenerata dall' Cristianesimo, portò nel mondo la civiltà. Sedici i Romani Pontefici sarebbe sembrata ogni traccia di umana lettera, e non vi sarebbe stata ai giorni nostri, una lingua italiana, i venerandi chioschi non avrebbero dato alla luce le cronache del medio evo, le università non avrebbero servito di asilo alla lettera ed alle scienze, e neppure una storia qualsiasi avrebbe ricordato ai posteri le gesta di una gente scomparsa dalla scena del mondo. Dell'Italia degli Italiani non sarebbe forse giunto fino a noi, neppure il nome.»

«L'azione benefica e salvatrice del Papato appare tanto meravigliosa che i mezzi per esso adoperati non furono che morali, rari materiali. I Papi con la prudenza, col coraggio e con la sapienza opposero un

argine insuperabile a tanti torrenti devastatori; esposero impavidi la propria persona quando quello era l'unico mezzo per isviare la distruggitrice fiumana; si cattivarono con la virtù l'amore del popolo scoraggiato ed oppresso; animarono, consigliarono, aiutarono i principi finiti, crearono alleanze, bandirono guerre sante, predicarono crociate, allestirono flotte, agguerrirono eserciti, indossarono a mo' di dire la corazza o cinsero la spada in difesa dell'indipendenza dell'Italia e della cristiana civiltà. Con un braccio, per opera dei Cavalieri gerosolimitani, tennero a bada in Oriente l'Islamismo, coll'altro opposero una diga a difesa dei Cavalieri teutonici alla incursione dei Barbari a settentrione. Gerusalemme, Costantinopoli, Belgrado, il Garigliano, Ostia, Otranto, Legnano, Lomanto, Vienna, sono nomi che richiamano altrettante glorie del Papato e altrettanti eroi sfregiati dei Romani Pontefici per salvare non che l'Italia ma l'Europa intera dalla conquista d'armi straniera. Si guardi come il genio e la magnificenza dei Papi, quando l'Europa era avvolta nelle cupie ombre della barbarie, proteggessero i cultori delle Arti Belle, e contribuissero al risascimento del pensiero italiano, e si avrà la prova più splendida dell'azione eminentemente pacificatrice di una istituzione che il mondo non potrebbe, dove fosse possibile, veder scomparire senza che con essa scomparisse la società medesima.

«Si accusano i Romani Pontefici di avere chiamato in Italia lo straniero. Questa accusa è altrettanto ingiusta che ridicola. Innanzi tutto nessun popolo è straniero nel Papato, destinato da Dio ad essere la mistica area dei popoli battezzati. Per esso Carlo Magno, che scende dalle Alpi per disfarsi i Longobardi, o i francesi che impugnano le armi per debellare le masnade gariboldine a Mentana, sono suoi figli, come sono suoi nemici le orde di un Desiderio e le bande dalle camicie rosse. Il Padre comune della cristianità aveva ben diritto di chiamare dall'Oriente come dall'Oceano, dal Setten-

trione o dal Meriggio i difensori della sua causa contro gli oppressori delle sue inviolabili ragioni. D'altra parte come avrebbe potuto egli, il Papa, sovrano di piccolissimo Stato, e con esigui mezzi materiali far fronte a nemici di gran lunga più possenti? Dimostrello abbastanza lo slancio sfortunato di Carlo Alberto, battuto a Novara nel 1848. Sarebbe stato meglio che egli non dicesse: *L'Italia farà da sé*; ma nessun storico accuserebbe della patita disdetta in tanta disparità di forze.

«L'ingiustizia dell'accusa appare tanto più odiosa quanto che il liberalismo italiano non trova nulla da ridire in Vittorio Emanuele che, riconoscendo l'inferiorità numerica delle proprie forze dirimpetto a quelle dell'Austria, chiamò l'esercito francese col sacrificio di due provincie. Né vale il dire che quella patuita alleanza era un'indispensabile necessità per ottenere l'indipendenza italiana, perché anche i Romani Pontefici, se chiamarono in loro aiuto gli stranieri, non fecero che per tutelare l'indipendenza della Sede Papale di tanto superiore alla politica d'Italia, quanto l'ordine religioso, interesse universale del mondo, sovrasta all'ordine puramente politico di una sola nazione.

«Tale è il tema, che il ch. Diplomatico ha svolto con maestria di stile, e con imparzialità di giudizi che gli fanno onore, due pregi che, congiunti all'eleganza del tipo e al buon gusto delle illustrazioni, rendono il suo lavoro interessante, attraente, gradevole e degno di essere per le mani della gioventù italiana, che dai manipolatori di storie liberalistiche ha finora appreso a non vedere nel Papato che il nemico della patria, l'alleato dello straniero, il cancro della civiltà.»

CONGRESSO ANTISEMITICO

Un congresso antisemitico internazionale fu tenuto nella scorsa settimana a Bukarest, in Rumania.

Ecco, a titolo di curiosità, le risoluzioni adottate in quell'adunanza:

Il congresso antisemitico internazionale, riunito a Bukarest approva, e fa voti perché venga propagato ed eseguito quanto segue:

1. Gli ebrei sono riconosciuti indegni di più oltre rimanere in Europa in mezzo alle popolazioni.

2. Fino a che non si trovino i mezzi di cacciarli dagli Stati europei, il congresso impone ai suoi adepti di Rumania, di Francia, di Ungheria e di tutti gli altri Stati che aderiscono alle sue deliberazioni, di chiedere ai loro governi e alle loro Camere:

a) Di non lasciar accordare dallo Stato, dai distretti o comuni, nessuna concessione sotto nessuna forma agli ebrei, nemmeno sotto un nome a prestito.

b) Di non accordare nessun ufficio salariato dallo Stato, dal distretto o dal comune, a nessun ebreo, né alle Società di assicurazione, né alle banche, ecc.

c) Di non vendere proprietà agli ebrei, di non accordar loro il diritto di affittare terreni, case, né molini (e che nessuno altrui affitti, mulini, case, né terreni, né osterie, ecc.).

d) Di vietare agli ebrei di tenere stabilimenti, come i distillati, alberghi, caffè, fabbriche di spirito, spacci di vino, e di impedire loro di essere farmacisti, negozianti di grano, medici e farmacisti.

e) Di indurre i ministri di qualunque religione perché propaghino tali idee fra i loro parrochiani, e i professori delle scuole, perché non comprino nulla da ebrei e non prendano alcun israelita al loro servizio.

f) Tutte le nazioni che aderiscono a queste decisioni devono intervenire presso i loro governi perché siano fatte delle leggi in questo senso e devono formarsi in esse dei comitati che, con petizioni collettive, chieggano l'applicazione di queste decisioni.

— America! disse Denis.
— Parigi! replicò Taden.
— Che volete?
— Le prove che Giovanni Stenden e Amaury de la Haudraye sono la stessa persona.
— Ma una volta avete queste prove; mi farete ricco?
— Ricchissimo.
— Qual parte farete a chi vi fornisce le prove richieste?
— Un milione!
— Un milione, ripeté Denis; e pensò tra sé: e dire che mi avevano offerto mille lire per sbarazzarmi di costui!
— Ebbene? domandò Taden.

Dopo un quarto d'ora di perplessità Denis, scuotendo il capo come se avesse preso una improvvisa risoluzione rispose:
— Va bene; accetto.
— Le carte a me.
— Ma io non faccio nulla senza garanzia.
— La mia parola.
— Non mi basta; voglio la vostra firma; firmatemi una obbligazione col nome di Visconte de la Haudraye.

Taden si avvicinò ad un lampione. La pioggia andava cessando e il romoreggiare del tuono si perdeva in lontananza. Il giovane trasse da un portafoglio un foglietto di carta ed un lapis e scrisse una obbligazione che presentò a Denis. Appena questi l'ebbe presa colla sinistra che colla destra armata del ferro assottò un formidabile colpo al capo del giovane il quale cadeva senza gettare un grido.
— Spia ciato! osservò l'ubriaco. Ebbene! il corpo del giovane era la braccia, l'istinto sulla spilletta del ponte e con una vigorosa spinta lo fece cadere riverso nel fiume gonfio e spumeggiante.

(Continua.)

APPENDICE

I PARIA DI PARIGI

XVII

Il laccio.

L'antico passeggero del *Franklin* si ricordava infine dei molti anni di miseria che aveva traversati.

Il nome di Luigi Taden dissimulava abbastanza quello di Visconte de la Haudraye inutilmente fino allora reclamato dall'eredità dei milioni di Filippo Monier.

Egli sentiva che Luciano Ramona teneva nelle sue mani il suo avvenire, ma non poteva trattenere i moti di una viva impazienza quando alla sera Ramona, stanco ed accasciato, cadeva su una sedia mormorando:

— Nemmeno oggi.

Poi riprendendo l'energia l'agente diceva al suo compagno:

— Pazienza e perseveranza; è solo con questo che riusciremo. Noi non possiamo correre addosso alla fiera; noi non possiamo che attendere al varco. State sempre all'erta; tutto può divenire inganno contro di voi; come tutto può divenire un indizio contro di lui.

Ramona raddoppiava di attività e di zelo e faceva sforzi di abilità non comuni per riuscire nella difficile impresa che si era volentieri assunta.

Tra l'altro un giorno travestito da chiacchiere si era recato al palazzo del fido Amaury, aveva chiamato a ruogo con Ger-

mano e l'aveva trovato degno del suo padrone, e non tardò molto a formarsi la convinzione che era il complice di quanto era accaduto da qualche tempo nella famiglia del milionario.

Una sera Luigi Taden mentre leggeva un libro procuratogli da Ramona, tanto per ingannare le lunghe ore di inazione, sentì battere leggermente alla porta.

Corse ad aprire: un giovinotto di una dozzina d'anni gli porse una lettera di rozza apparenza, e disse che aspettava una risposta.

Luigi Taden l'aperse e lesse:

«Se voi desiderate informazioni sui precedenti di Giovanni Stenden trovate questa sera alle undici sul ponte di Notre-Dame. Un uomo vi aspetterà appoggiato al parapetto. Voi direte a lui: *America*; egli vi risponderà: *Parigi*. — Se vorrete accompagnarlo non troverete nessuno; i fatti che vi si devono comunicare sono di natura al tutto confidenziale.»

«Dite a chi vi manda che sarò esatto.

Così dicendo prese una moneta al piccolo messaggero che si allontanò saltellando giù per la scala.

Luigi Taden si vestì in fretta ed uscì; andò a pranzare in una trattoria della contrada e sul far della sera si recò in una chiesa a pregare.

Sentiva bisogno, così vicino, come si credeva, alla morte, di espandere la piena del suo cuore.

Quando l'ora della chiusura venne, uscì ed aveva ancora più di due ore di attesa e andò a passeggiare, tanto per far ora, senza avere una mezza d'attesa.

Una sola volta gli venne in mente l'ufficio in cui si chiamava Luciano Ramona per non trovarlo in casa a quell'ora tarda; ma chi avrebbe potuto far colpa a lui, vero Vi-

NOSTRA CORRISPONDENZA

Genova, 24 settembre 1886.

Processo per fatti d'Arzanetto — Cana Della Valle — Barzaghi — Invenzione — Disgrazia — Fatto.
Nelle due riviere. — Disgrazia — Ospiti illustri — Un cane idrofobo?

Parlai a suo tempo dei fatti succesi a Bolzanetto il 16 maggio p. p. fra alcuni soci di quella società cattolica e altri appartenenti a società liberali. Quest'ultimi ritornando da una festa che ebbe luogo in quel giorno a Pontedecimo passando per Bolzanetto presero a molestare alcuni soci della società cattolica gettando contro di loro anche delle pietre. In quel mentre capitò il Presidente della società cattolica sig. Barabino e i liberali allora invocarono contro di lui così furiosamente che egli per salvarsi fu costretto far uso del revolver coi colpi del quale ferì alcuni dei suoi assalitori.

Si istrui in seguito a tali fatti processo che ieri ebbe principio avanti la II sezione del nostro Tribunale Corregionale.

Gli imputati sono:

Barabino Andrea fu Giuseppe, d'anni 35, veracellais; Scotti Giuseppe fu Giacomo d'anni 21, muratore; Cabella G. B., d'anni 27. Lo Scotti ha domicilio a Rivarolo, gli altri 2 a Bolzanetto.

Il Barabino è imputato, secondo l'atto di accusa, di ferimento volontario, per aver il 16 maggio p. p. in Bolzanetto esploso due colpi di rivoltina, uno dei quali andò a ferire al ventre certo De Pietro Giovanni, che ne sofferse una malattia di 30 giorni.

Si ammette per Barabino la circostanza di aver commesso il ferimento per eccesso di difesa e nell'atto di respingere una massa di persone che tentavano introdursi in sua casa. E gli altri due poi avendo, nelle suddette circostanze di tempo e luogo, di correttezza, fra di loro e con altri rimasti ignoti, fraccassata a colpi di pietra una quarantina di vetri nel locale della Società cattolica o nella casa del Barabino, che gli arrecarono un danno di lire 50 circa.

Il Barabino è difeso dagli avvocati Caveri e Pongiglioni; gli altri dagli avvocati Macaggi, Carcassi e dal deputato Pellegrini, l'estirpatore dei clericali. Non faccio per ora previsioni, anzi veder la fine del processo e ve ne scriverò, con qualche commento se ne sarà il caso.

Ieri cominciò pare avanti il Tribunale Civile la causa del portiere Della Valle custode del Palazzo Ducale contro Barzaghi autore del monumento a Vittorio Emanuele, che s'erge in Piazza Corvetto, e della quale vi tenni più volte parola.

L'avvocato Salvi difensore del Della Valle, fece il primo riassunto dell'andamento dei due concorsi per il monumento o chiese che il Tribunale volesse ammettere cinque capitoli di prova testimoniali dai quali avrebbe dovuto emergere la luce. Presentò inoltre alcune lettere di artisti e scrittori primari che chiedevano consigli, appoggi e benevolenze al Della Valle.

La parte avversa si oppose all'ammissione dei capitoli e il Tribunale deve ora decidere sull'incidente.

Anche il vostro *Cittadino* parlò dell'invenzione di un belga consistente in uno strumento che applicato al piano trascrive la musica che sullo stesso si suona.

L'invenzione non è nuova. Infatti un ottimo amico mio di San Francesco d'Albaro, Enrico Tomasini, inventò una simile macchina fin dal 1853 che poi non perfezionò perché dovè attendere agli studi di farmacia a cui si è dedicato.

Il meccanismo è rinchiuso in una cassetta lunga 0.45, larga 0.32, alta 0.20. Sulla cassetta è fissato un movimento d'orologio che serve a far scorrere la carta sulla quale vien trascritta la musica che si eseguisce sul piano. La carta è regolata nella corsa da 3 metronomi indipendenti uno dall'altro i quali a seconda del tempo in cui si suona tagliano le battute.

Del meccanismo interno non vi posso per ora parlare, per ragioni facili a comprendersi.

L'applicazione di questa macchina ad un organo o piano-forte, non altera nessuna parte dello stesso e si limiterebbe ad una piccola appendice di tasti, a un pedale che servirebbe a tagliare il tempo e regolare l'andatura della carta, senza ricorrere ai metronomi, quando chi suona sia un buon tempista ed un esperto improvvisatore. La stessa macchina può occupare il centro del coprehio del pianoforte senza dare nessun

fastidio; anzi servirebbe di adorno. Con questo strumento si avrà scritta la musica anche se si suonassero pezzi a 4 o a 6 mani.

Ho insistito ad avere questa piccola spiegazione del Tomasini e spero che gli altri giornali la riprodurranno perché onora un giovane italiano altrettanto modesto quanto ingegnoso.

Certa Messo Caterina sessantenne abitante a Bavi, scendendo ieri mattina dalla scala di sua abitazione pose un piede in fallo e cadde battendo la testa su di un gradino così fortemente da rimanere cadavere sul colpo.

Infelice!

Quali conseguenze produce l'ubriachezza! Bartolomeo Desvach l'altro ieri bevve più del solito e sentendosi mancare le forze si addormentò nell'atrio di una casa in via Giulia. Svegliatosi qualche tempo dopo si trovò alleggerito dell'orologio e catena d'oro del valore di più che 200 lire! Il Desvach non ebbe che la magra consolazione di denunziare il furto patito alla questura, e promise in cuor suo che d'ora innanzi non berrà più vino!

Nelle due riviere.

Povero bimbo! A Nervi ieri mattina uno vispo bambino di mesi 19 si trastullava presso un mastello da muratore pieno di acqua: non si sa come il poverello vi cadde dentro rimanendovi annegato. — Figuratevi il dolore della madre, quando dopo qualche ora non vedendo più il bimbo e andatone in cerca, si accorse della disgrazia!

A Portofino giunse ieri l'altro il Principe Federico Guglielmo di Germania, colla sua consorte e le di lui figlie. — Le Loro Altezze si fermeranno per qualche tempo in quel delizioso paese e il nostro sindaco si recherà prossimamente a far loro visita.

Nella frazione di S. Quirico (Pontedecimo) un grossissimo cane svizzero si avventò contro un povero ragazzo e ne avrebbe fatto, Dio sa quale strazio, se il custode del Confinificio Deferrari certo Rizzo, Giuseppe membro della Società Operaia Cattolica non avesse afferrato il cane costringendolo a lasciare la preda.

Il cane fu ucciso col consenso del proprietario.

Il bravo Rizzo meriterebbe davvero una decorazione, ma in questi tempi di clericalismo invadente correrà rischio invece di essere multato dietro istanza di qualche filantropico membro della società protettiva degli animali. Se ne vedono tanti!!!

Per finire.

Un signore in Piazza Carlo Felice domanda ad un cocchiere di piazza:

Di grazia qual'è la strada più breve per recarsi alla stazione?

— Questa, rispose il cocchiere, indicando la sua vettura.

Nemo.

ITALIA

Fano — I radicali sono furibondi perché un certo Giuseppe Paoli di Fano non permise alla vedova di Terenzo Mamiani di apporre una corona alla lapide del suo palazzo, ora naquis il celebre copiato e e sofiata.

La si chiama temeraria ripulsa! e la si dà come un argomento del ridestarsi della setta clericale!

La *Tribuna* tira a palle infuocate contro quel Paoli, il quale ebbe il torto, di non sapere, che oggi, grazie all'anticlericalismo, non si è più padroni nemmeno della propria casa.

Roma — Il *Monde* ha da Roma 21:

Il Santo Padre si adopera attivamente per riuscire alla fondazione di una grande Università nel Palazzo Apostolico Lateranense, per gli alti studi scientifici e letterari del clero. L'alta direzione di detto istituto che prenderà il nome di *Università Leonina*, sarà affidata al Cardinale Mazzella.

Il giorno 3 ottobre i cacciapielleristi daranno un gran banchetto all'Alhambra al Tribunale. Assisteranno 1200 commensali.

ESTERO

Austria-Ungheria

Ieri conforme alle disposizioni del programma, ebbe luogo la solennità dello scoprimento del monumento all'arciduca Tegethoff, il vincitore di Lissa, alla presenza dell'Imperatore, della coppia dei principi ereditari, degli arciduchi ed arciduchesse, di tutti i ministri, alti dignitari, corpo diplomatico, rappresentanze, deputazioni anche estere e di compilatori.

Parcechie migliaia di persone.

L'imperatore passò in rivista le truppe schierate fra i concentri dell'anno austriaco. Il vice-ammiraglio Sterneck, quale presidente del Comitato al monumento, tenne all'imperatore un discorso nel quale, dopo aver brevemente accennato alla genesi del monumento e ricordati con lode i meriti di Tegethoff, disse:

« Possa lo spirito di Tegethoff animare mai sempre il valoroso esercito e la flotta di Vostra Maestà, e la sua brillante stella della Vittoria risplendere eternamente su di noi nelle lotte per l'impero e per la patria. »

L'imperatore rispose ringraziando tutti quelli che si resero meritevoli nel compimento del monumento; e soggiunse: « In questo monumento avvi la perenne memoria non solo dei servizi e degli atti meriti che soli fanno epoca nella storia, prestati a me ed alla monarchia dal vice ammiraglio Tegethoff; ma anche della marina la cui storia è tanto intimamente congiunta col nome di Tegethoff. »

Ci furono altri discorsi; dopo di che per ordine dell'imperatore, caddero le tende, mentre la truppa presentava le armi, le bande intuonavano l'Inno popolare ed un coro di cantori cantava il *Tedeum*.

Francia

I giornali continuano a biasimare la Commissione del bilancio per aver soppresso i crediti al clero in Algeria e in Tunisia.

La *République Française* dice che gli interessi della Francia non potrebbero essere maggiormente trascurati.

Se il Cardinal Lavignier lasciasse la Tunisia, ora insegna agli arabi la civiltà e la lingua francese, sarebbe rimproverato da un amministratore apostolico italiano.

I francesi non sarebbero più in casa loro nella Reggenza.

Ma nulla servi meglio agli interessi antifrancesi in Africa quanto la Commissione del bilancio.

La *République Française* dice che essa e i suoi amici, benché liberi pensatori, protestano contro la decisione presa dalla Commissione del bilancio.

Cose di Casa e Varietà

Una nobile lotta

Che noi combattere contro un'opinione che non sia la nostra, un partito che non sia il nostro, persone che non la pensino a modo nostro, si giunga talvolta a trascendere, può fino a un certo punto passarsi. Ciò sia detto, ben s'intende, astrattamente e senza considerare da qual parte sia la verità e la giustizia. Ma che in simili lotte s'abbiano ad adoperare i mezzi più bassi, le armi più disonorevoli è ciò che nessun onesto può approvare né tollerare.

Diciamo questo a proposito degli attacchi recenti e del ridurridi della guerra che il signor Valussi e compagnia bella muovono alle opere di S. Spirito. Questi signori non accontentandosi degli allori immortali che si ripromettono dall'adoperare le armi contro cadaveri vermigni, vollero a modo di episodio, iniziare un altro periodo di ostilità contro quell'istituto adinese che ha il torto massimo di portare in fronte il nome di cattolico, contro il sacerdote che per tanti anni lavorò a fine di veder effettuato quello che dovrebbe essere il voto, non diciamo di ogni cattolico, ma d'ognuno cui stia a cuore il benessere del paese.

Propostini dunque di combattere ci si misero questi signori e senza darsi punto pensiero dei mezzi, anzi dandone ben troppo, ma senza poi curarsi se tali mezzi erano corrispondenti a quelle leggi di giustizia la più comune cui è tenuto ogni avversario che rispetti un po' la dignità umana,

non escluso chi è invaso da rabbia anticlericale.

La dimostrazione di lunedì rimarrà uno spiedato documento di quanto possa l'ira cieca di partito. Se mai un giorno il signor Valussi giungerà ad usare della riflessione, dovrà arrossire al ripensare come un uomo che la pretende a mentore in ogni cosa, traboccante d'esperienza e di cognizioni, abbia potuto ricorrere a mezzi così da birichino per combattere i suoi avversari. Da vero che far consistere le proprie glorie nel raccogliere qualche centinaio di monelli e nell'istigarli, dietro conveniente remunerazione, a gridare morte ai gesuiti, morte ai preti, morte a Dal Negro, è un segno di indebolimento di facoltà troppo pronunziato. Capisco bene il signor Valussi che qualunque che volesse levarsi la voglia potrebbe riuscire benissimo a porre insieme una bella sara un coro di morte a Valussi. Il più fragoroso e il più spontaneo del mondo.

Visto che la piazzata ribalda era riuscita a nulla, poiché non sono le grida di abbasso o di morte che distruggano un'istituzione od una persona, i valorosi paladini, con in capo il Direttore del *Giornale di Udine* ricorsero ad un altro mezzo, nobile al pari del primo.

Manifestatasi ora una fase di effervescenza settaria contro i gesuiti, l'occasione parve opportunissima per far tornare anche questi a danno di S. Spirito. Il *Giornale di Udine*, con quella sua strategia sempre nobile, cominciò ad insinuare che l'Istituto di S. Spirito dovea passare in mano ai gesuiti; poi l'altro ieri dava la cosa come certa, sicura, e peggio all'erta gli udinesi contro questo pericolo terribile sovrastante alla città. Forse, mentre scriveva quel suo articolo col titolo di *all'erta*, non avrà mancato di ridersela, si sarà soffermato le mani, con la soddisfazione del vecchio setario, che non rifugge da nessun mezzo, pure illecito, per veder abbattuto ciò che egli odia e abborre. E' molto probabile tuttavia che egli abbia fallito i conti, giacché alla fine certe arti non hanno per effetto se non di mostrare la rettitudine e di aprire gli occhi sulle vere intenzioni di chi le adopera. Ad ogni modo, quand'anche riesca nel suo scopo, e giunga, come è uno di riderlo, a sollevare la piazza contro S. Spirito, che avrà per questo? Non otterrà che di avvantaggiare la causa nostra; giacché chi ha duopo di ricorrere alla menzogna per riuscire nei suoi intenti bisogna ben dire che manchi di mezzi migliori, e quando una causa ha duopo di tali sostegni per sorreggersi, dà prova di essere ben infelice. Ci si provi che abbiamo torto.

Chiamata della territoriale

Nella prossima settimana verrà pubblicata la chiamata della milizia territoriale delle classi 1850-51, 1853-59, 1860-61. Le milizie dovranno presentarsi il 16 ottobre per prestare un servizio di dodici giorni.

Consiglio di leva

Seduta dei giorni 20-21-22-23 e 24 sett. 1886.

Distretto di Udine.

Abili di prima categoria	N. 209
Id. di seconda	> 66
Id. di terza	> 202
In osservazione all'Ospitale	> 28
Riformati	> 72
Rivedibili	> 49
Caucelati	> 10
Disconfortati	> 89
Resistenti	> 99

Totale iscritti N. 824

Programma musicale

Domani dalle ore 7 alle 8 1/2 pom. la banda del 76° regg. fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

1. Marcia *Motivi Popolari* Savia
2. Sinfonia *Originale* De Libero
3. Valzer *Rosette delle Alpi* Schmaüzer
4. Atto *Lo Ray Blae* Marchetti
5. Gran Pot-pourri *Sul ballo Sieba* Marengo

Giubileo sacerdotale

Genova, 25 settembre 1886.

Ieri il Rev.mo Arciprete di Genova compiva il suo 25.º anno di sacerdozio; ed i buoni Genovesi gli fecero una di quelle dimostrazioni che se sono belle e grate perchè semplici e sincere, sono altrettanto significanti perchè spontanee e improvvisate.

Ogni ceto di persone accorse a presentare auguri e felicitazioni al degnissimo Pastore: i sacerdoti e le autorità, i ricchi ed i poveri, gli artisti e gli agricoltori, le contadine e le gentili signorine.

Nella sala della canonica erano in mostra i regali che gli vennero fatti. Accanto ai principali: due album in cui erano raccolte ben mille ottocento firme: la Somma di S. Tomaso, ediz. Pagnoni di Milano, regalo dei sacerdoti gemonensi; un remontoir d'argento, regalo delle signore di Gemona; un quadro con un bellissimo indirizzo, regalo della Società di Mutuo Soccorso; o mazzi di fiori freschi ed artificiali di finissimo lavoro, e belle immagini, e simboli ecc. ecc.

So poi anche che le lavoratrici addette allo stabilimento Stroili ebbero il gentile pensiero di regalare Mon. Arciprete di un bellissimo agnello.

La sera si improvvisò una illuminazione: la piazzetta della canonica era piena di popolo: un distinto concerto musicale con sceltissimi pezzi rallegrava la bellissima festa.

Bravi gemonensi: essi nell'Arciprete Forgiarini non onorano soltanto quel carattere spirituale che è comune a tutti i sacerdoti, ma anche quel complesso di delicate virtù che rendono il sacerdote caro ed amabile a tutti.

Bravi gemonensi: in questo risveglio di rabbia anticlericale, la vostra dimostrazione sincera e pacifica fu una lezione, una protesta.

Dal manicomio

Lui — Me ne congratulo che vogliate emulare le glorie dell'ultimo dei dodici Cesari. Il modello che avete scelto è veramente degno di voi, quantunque potesse accadere che qualcuno delle vostre guerre avesse l'esito di quella mossa da Domiziano ai Mariomani. Ma ditemi, perchè, dopo uccise le mosche non le lasciate almeno in pace?

Benedizione di una chiesa

Ci scrivono da Dogna che oggi sarebbe stata benedetta la nuova chiesa di S. Rocco in quel di Pontebba, eretta quest'anno per le premure di quel M. R. Parroco e di quella infaticabile popolazione sulle rovine della vecchia chiesa asportata dalle piene del settembre dello scorso anno. Domani 26 detta chiesa sarà aperta al culto.

Collaudo dell'organo della Chiesa di S. Spirito in Ospedaletto.

Chiamato ad esaminare e provare questo nuovo strumento in presenza dei molto Rev. signori dilettanti Copetti D. Giacomo, Elia D. Francesco, Aita D. Leonardo, Piemonte D. Pietro e dei signori Elia Elia organista di Gemona e Raffaele Tomadini pianista ed organista componenti la commissione esaminatrice nominata da S. E. Ill.ma Monsignor Cappellari d'una parte e dal signor Beniamino Zanini costruttore del nuovo organo dall'altra, procedetti all'esame nel modo seguente:

Cominciai visitando i mantici costruiti secondo le più recenti modificazioni e trovati conformi alla mia aspettazione, passai alla tastiera composta di 53 note regolari. Esaminai la prontezza della meccanica, i registri, la pedaliera (di 27 note, cromatica) i pedaletti di combinazione in numero di 7, il tutto relativo al progetto.

Feci muovere i mantici per la comunicazione del vento, e tutti i registri chiusi, colle mani sulla tastiera mi assicurai se ci fossero difetti nel somiere e non attendono trovati cominciai ad aprire un registro alla volta esaminando testo per testo. Vi ricorrobbei che ognuno aveva il suo carattere ben distinto: dolci i principali, soavissima la voce celeste e molto espressiva col tremolo, soddisfacenti i flauti, brillanti le trombe, morbido e rotondo il suono della cornetta; i contrabbassi separati dal manuale sono ciò che vi ha di più distinto in questo nuovo strumento. Lascio agli intelligenti lo apprezzare il merito. Il ripieno è maestoso ed unito; la fusione degli altri registri perfetta.

Dopo essermi assicurato dell'accordatura ed averla particolarmente esaminata sulla ottava bassa e soprani, con tutti i registri aperti e a grandi accordi osservai se vi era vento a sufficienza, e trovato risponso alla forza dell'organo passai alla parte interna.

Questa è talmente disposta, di modo che ad un bisogno il fabbricatore o accordatore può senza nessuna fatica penetrarvi. Le canne sono solidamente costruite e del

metallo e legno convenuto. Le grandi e le piccole a eguale distanza e ben sicure sulla loro base, cosa molto importante.

Il somiere che è il cuore dell'organo è molto ben fatto, perchè ermeticamente chiuso con ganci di ferro e le canne sovrapposte sicure. Le valvole sono secondo la scuola veneta, ma divise comodamente dalle loro guide; le molle e gli ancinetti che comunicano colla tastiera e pedaliera propriamente disposte, facili e pronti nei movimenti; il tutto secondo le regole dell'arte.

Avendo così proceduto nel suddetto esame, e trovato l'organo consciamente fabbricato, buono e solido in tutte le sue parti e conforme al progetto, i membri della commissione, tutti d'accordo, convennero nel mio asserto dichiarando l'istrumento giustamente collaudato.

In fede di che mi dichiaro

Ospedaletto, 21 settembre 1886.

VITTORIO FRANZ

Allievo di Lemmens e Tomadini.

N.B. Durante l'esame vennero generalmente avvertite alcune scosse e sbalzi nel suono, massime quando l'Organo veniva trattato nel genere brillante. Fu constatato ciò non dipendere dalla fabbricazione, nè da difetti nei mantici, ma bensì dall'ondulamento della pavimentazione dove questi sono collocati. Tale spiegazione venne data dallo stesso sig. Zanini e credo che a quest'ora vi abbia di già rimediato.

Contro dichiarazione.

Il sig. E. Lestani si prege di pubblicare la seguente contro dichiarazione.

Per amore di verità debbo rettificare in parte la narrazione che il *Frilist* pubblicò ieri di una scena avvenuta negli uffici della *Patria del Friuli*.

Secondo quella narrazione io avrei, sulle prime negato di essere l'autore dell'articolo che urlò: Signori della Commissione. Sta invece che fin da principio — e i signori Flabiani e Sbalet che mi erano vicini passano testimoniarlo — dichiarai di averlo scritto io; soltanto aggiunsi che quelle righe non l'opinione mia personale soltanto, sibbene rispecchiavano quella ancora di altre persone, ed averle per questo inserite tra le voci del pubblico.

Non ci fu dunque bisogno di abili domande perchè cadessi nella rete: per far dire la verità ai galantuomini non ci vuole l'abilità di un giudice istruttore.

Siccome poi i Signori della Commissione insistettero nell'affermare che io grida di morte non furono che la voce isolata di qualche modello — grida da essi signori riprese — non ebbi difficoltà alcuna a ricordarmi: se il fatto sussisteva, avrei mantenuto i miei apprezzamenti.

Udì posto, firmi senza esitare la dichiarazione stilizzata dai signori Muratti Giusto e Comencini prof. Francesco; e tutto le ragioni della mia facile condiscendenza a firmarla stanno nella seconda parte di detta dichiarazione, ove parlasi di assicurazioni da me avute da persone cui non è possibile negar fede.

Dico la verità: le minacce isolate di qualche membro della Commissione non mi han fatto né caldo né freddo; certo frasi poi, come questa: bisogna colpirla nella borsa, non mi toccano; e lo stesso signore che l'ha pronunciata dev'essere persuaso.

Non so poi perchè i signori della Commissione non mi abbiano palesata la loro intenzione di pubblicare su tutti i giornali cittadini e anche fuori, quella dichiarazione: almeno lo dovevano fare per convenienza, e io avrei loro esposto le mie ragioni in contrario: l'articolo mio era comparso sulla *Patria* soltanto e sulla *Patria* soltanto doveva pubblicarsi la rettificazione.

Fu dunque pubblicata sugli altri giornali senza mia volontà e senza previo accordo.

Non sarei tornato su questo argomento ma la cornice fatta dal *Frilist* alla mia dichiarazione me ne dà il diritto.

Delicatezza per delicatezza.

E. Lestani.

STATO CIVILE

BOLLEA, SERR. dal 19 al 25 settembre, 1886.

Nascite

Nati vivi maschi	9	femmine	12
Morti	1		
Esposti	1		

Totale N. 25.

Morti a domicilio

Maddalena Pittilini-Onasutti fu Giacomo d'anni 54 contadina — Domenica Giampietri-Zampi fu Pietro d'anni 60 ovesta — Marcello Beltrame di Luigi d'anni 2.

Morti nell'Ospedale civile

Ercolo Camerinotti di anni 1 e mesi 6 — Giovanna Argli di anni 1 e mesi 2 — Filomena Cindoli di giorni 12.

Morti nell'Ospedale Militare

Vincenzo Di Quai di Lorenzo d'anni 22 soldato nel 6.º regg. Alpini — Giovanni Bini di Giovanni d'anni 25 carabinieri reali.

Totale N. 9.

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguiamo l'atto civile di Matrimonio.

Giulio Celesti ottontajo, con Angela Facchinato operaia — Pietro-Umberto Magistris agente privato con Maria-Vittoria Agosti casalinga

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Antonio Piazani agente privato con Egidio Cornelio casalinga — Luigi Mariotti guardiano ferroviario con Maria Olvi casalinga — Giovanni Scroscoppi orafico con Lavina Janchi civile — Filippo Centicola agricoltore con Luigia Bon casalinga.

Diario Sacro

Domenica 26 settembre — s. Gerardo Sagredo. Lunedì 27 — s. Cerna e Damiano. (Luna nuova ore 10 m. 8 sera.)

Passatempo

Sonetto logografico.

L'altro giorno dicevami un 6
Che il naso ha lungo come grigio ha il 5.
Che l'adopar la sferza non va 4
Piuttosto che mandar vano 7.
Eccomi dunque a dir: (e non mi 4
S'anco per uno so sforzando 5)
Nei color oggi il tornante è 4,
Che chi li muta non è ciuco 5.
Però, bravo! chi porta or rosso il 5
Pronto a cangiarsi come cangia l'4
Quel schifo rettil che mi chiude il 5.
Ma tu gentil, cui son mie rime 5,
E a cui la bile contro il vil non 5,
Tosto gli grida: « oh va 10! »

D. P.

Spiegazione del logografico di sabato 18 sett.

Rosa - ora - cosa - mora - ramosa - mora - ora - mora - amaro - amo - caro - usa - ramo.

CORNAMUSA

Re anticlericale.

I giornali commentano le parole re anticlericale con cui re Umberto venne acclamato a Roma dalla «cangia» in seguito al famoso telegramma da lui spedito il 20 settembre.

E' un piacere avere un Re anticlericale per grazia di Dio e volontà della Nazione!

L'Eco di Bergamo scrive che questa circostanza ricorda i plausi dei demagoghi francesi allo infelicitissimo Luigi XVI, allorché si presentò loro col berretto frigio in testa. Poco tempo scorso e si vide quanto giovasse a quel monarca, che i demagoghi ghignottarono, l'aver assunto per un momento l'apparenza di demagogo.

L'apoteosi di un assassino

Domani dunque a Roma a spese del Municipio verranno rese solenni onoranze agli avanzi di Cesare Locatelli giustiziato per vere assunzioni predittorie di un gendarme pontificio, aggredendolo alle spalle.

Siccome l'assassino era un agitatore rivoluzionario di disordini e cape, come lo fu, di commettere un assassinio, e l'assassinato era un povero gendarme aggherrito del Papa, il Locatelli è un martire e la sua ossa saranno trionfalmente portate in giro e rissapellate con tutti gli onori, a spese dei contribuenti; e forse fra questi vi saranno degli stessi parenti ed amici della povera vittima. E un enorme scandalo la stessa *Gazzetta d'Italia* ha il coraggio di dichiararlo.

Essa scrive che il Locatelli non ha il diritto di ingrossare il numero dei martiri della patria. « E' sconsigliato — dice quel giornale — di cercare di intervallo. Locatelli, da qualsiasi verso lo si voglia pren-

dere, non rappresenta che l'assassinio politico; tributandogli delle onoranze le si tributano all'assassinio. Ammettendo anche che fosse innocente e dovesse subire una condanna ingiusta, si potrà piangere l'errore giudiziario, ma nulla più. »

Passeranno degli anni, forse non molti, e nessuno avrà diritto di meravigliarsi se le ossa di Misde, dissepolti e portate in trionfo verranno poste in un monumento, eretto a spese della nazione, con questa iscrizione:

L'ITALIA RICONOSCENTE

Una nave in fiamme

Si annuncia da fume in data 24: Iersera alle ore 10, la nave italiana *Nicola* qui venuta per caricar benzina, s'era ancorata nel porto interno; per essere, a quanto si suppone, stata colpita dal fulmine prese fuoco e l'intero corpo del bastimento fu preda delle fiamme, offrendo uno spettacolo spaventevolmente grandioso.

Il cap. del porto si portò a bordo di un piroscafo nel porto esterno per mettere al sicuro gli altri bastimenti. La burrasca e l'alto mare rendevano però difficili le comunicazioni col porto esterno e furono prese le necessarie misure di precauzione per garantire il porto. A mezzanotte riuscì al Capitano del porto di far rimorchiare la nave in fiamme fuori del porto. Quattro uomini della ciurma furono salvati da un piroscafo inglese, e sino ad ora si ha notizia di otto morti.

TELEGRAMMI

Parigi 23 — Gli ultimi rapporti del Madagascar e dell'Annam constatano che i francesi incontrano gravi difficoltà.

Il residente francese al Madagascar spora colla sapienza e colla fermezza di superare le imprevedute difficoltà.

L'insurrezione nell'Annam aumenta malgrado l'ultimo viaggio del Re.

Mandalay 23 — Ieri quando si aprsero le porte dell'istituto di pubblica beneficenza per distribuire mezzi di sussistenza ai danneggiati dalle recenti inondazioni, la folla dei bisognosi si precipitò verso le porte con veemenza tale che 12 persone furono letteralmente calpestate ed 8 gravemente ferite. Furono distribuiti in quell'occasione dei sussidi a più che 6000 persone.

Madrid 23 — Ieri, in occasione dei funerali del generale Velarde, si sono rinnovati i disordini. Circa cinquanta operai, che sembra fossero ubbriachi, attaccarono il corteo funebre, ma furono dispersi.

Sessantotto insorti furono condotti a stamane nella capitale.

CARLO MORO gerente responsabile.



**REMONTOIRS
DIOGENE.**

Orologi da tasca in nichel, smaltati, o incisi, e con dorature di fabbricazione speciale accuratissima a macchina (interchangeable) cioè, che si può cambiare qualsiasi pezzo del meccanismo con altro che si può avere indicando il numero del pezzo, come si vedono segnati sul listello di istruzione che va unito ad ogni remontoir.

I Remontoirs Diogene portano la marca di fabbrica impressa sulla macchina. Sono veri Cronometri di poca spesa, da L. 16,50 a L. 22 — e si vendono in eleganti scatole presso l'orologiaio LUIGI GROSSI in Mercatovecchio 13, Udine.

AVVISO Si avverte che il tappezziere ANTONIO COLOVIG di via Po-scolle ha trasportato il suo laboratorio nell'Istituto Tomadini.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE		A UDINE	
ora	1.43 ant. misto.	ora	2.30 ant. misto
per	5.10 > omnib.	da	7.36 > diretto
VENEZIA	10.29 > diretto	VENEZIA	9.34 > omnib.
	12.60 pom. omnib.		8.38 pom. omnib.
	5.11 > >		6.19 > diretto
	8.30 > diretto.		8.05 > omnib.
ora		ora	
2.50 ant. misto		1.11 ant. misto	
per	7.54 > omnib.	da	10. — > omnib.
CORMONS	6.45 pom. >	CORMONS	12.30 pom. >
	8.47 > >		8.08 > >
ora		ora	
5.50 ant. omnib.		9.10 ant. omnib.	
per	7.44 > diretto	da	10.09 > diretto
PONTERESA	10.30 > omnib.	PONTERESA	4.59 pom. omnib.
	4.20 pom. >		7.35 > >
	6.31 > diretto.		8.20 > diretto
ora		ora	
5.15 ant.		6.02 ant.	
per	7.47 > >	da	7.02 > >
CIVIDALE	10.20 > >	CIVIDALE	9.47 > >
	12.55 pom. >		12.37 pom. >
	6.40 > >		6.27 > >
	8.30 > >		8.17 > >

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico			
23 - 9 - 86			
Barometro ridotto a 0° alto	743.9	742.1	748.1
metri 116.01 sul livello del mare	82	83	91
Unità relativa	coperto	coperto	piovoso
Stato del cielo	340	84	140
Acqua cadente	0	2	1
Vento direzione	0	91	177
velocità chilometri	20.4	91.2	17.7
Termometro centigrado	23.9	23.9	23.9
Temperatura massima	15.8	15.8	15.2
minima	15.8	15.8	15.2

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale al fascio con istruzione L. 2.

COLLE LIQUIDE

Il flacon cent. 75
Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

IL TRAFORATORE ITALIANO

GIORNALE SETTIMANALE
DI DISEGNI ARTISTICI ORIGINALI
INVENTATI E DISEGNATI dai MIGLIORI ARTISTI ITALIANI
PER TRAFORO DEL LEGNO, METALLO, AVORIO ecc.



Abbonamento franco di porto decorribile su qualsiasi tempo dell'anno

Italia L. 11.00
Estero (Unione postale) Fr. 12.00

Un bellissimo disegno di castello rotondo; la più grande novità di traforo.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via Gorgi N. 28, Udine, o si mandano numeri separati, e tutti gli utensili necessari per il traforo, ai prezzi segnati nel catalogo che si spedisce franco a chi ne fa richiesta.

Alla Libreria Ecclesiastica Raimondo Zorzi

PALME DA CHIESA

Si avvertono le rispettabili fabbricerie ed il Rev. Clero Diocesano che al mio Negozio si assumono commissioni per Palme da Chiesa, di qualunque qualità e prezzo, per comodità si trovano sempre in pronto i campioni. Lavoro molto ben eseguito e prezzi modicissimi.

STORIA UNIVERSALE DELLA CHIESA CATTOLICA DEL ROCHRACHIER

E uscito il Vol. 3. continuazione della St. Un. ecc. per il chiarissimo autore Mon. Pietro Balan, è un grosso volume di 930 pagine e vale L. 8.00.
Per cui chi possedesse la storia con questo ultimo vol. completerebbe l'opera.

RITRATTO FOTOGRAFICO

SOA ECC. REV. NA MONSIGNOR ARCIVESCOVO GIOV. MARIA BERENGO

Ho il piacere di avvertire il Rev. Clero Diocesano che gentilmente mi venne concesso il permesso di poter riprodurre la effigie dell'amatissimo nostro Arcivescovo da una fotografia da gabinetto del Premiato Stabilimento Fotografico G. della Valle di Roma.

La riproduzione venne fedelmente eseguita dal premiato Stab. Maligiani di Udine.

PREZZI

Formato Gabinetto L. 1.00
Visita cent. 50

AUREO OLIO SANTO

Dott. G. Ravelli

È il più sicuro farmaco contro tutte le malattie nervose, muscolari e delle articolazioni, reumatismi, gotta, nevralgia, paralisi, sordità, epilessia.

Utile a tutti. CANFORINE BOXES

Questo grazioso trovato, messo in uso in laghetti e introdotto da poco in Italia, serve a preservare dal tarlo tutti gli oggetti in lacca, pialla, panni d'ogni genere. Raccoglie in eleganti scatole di legno, ovunque si hanno oggetti da preservare dal tarlo.

Ogni scatola cent. 50.
Anziché cent. 25 si spedisce all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Vetro Solabile

Specialità per accomodare cristalli rotti porcellane, terraglie e ogni genere, consistente. Leggero, aggraziato con tale preparazione acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Il flacon L. 0.70.
Prestare all'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

Colla di vetro di cent. 50 si spedisce franco ovunque sia servito dai nostri postali.



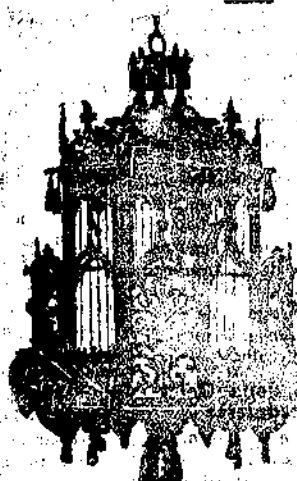
Liquore Odontalgico

Corroborante le gengive e preservativo contro la carie dei denti.
Prezzo L. 1 al flacon con istruzione.
Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.
Colla di vetro di cent. 50 si spedisce franco ovunque sia servito dai nostri postali.

TRAFORO ARTISTICO

Del Legno, Metallo, Corno, Avorio e Tartaruga

Rappresentanza per Udine e provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Via Gorgi N. 28.



L'arte del traforo modellata su quella dei nostri antichi, ha fatto nascere un'arte che si è sviluppata e si è perfezionata. Il traforo artistico è un'arte che si è sviluppata e si è perfezionata. Il traforo artistico è un'arte che si è sviluppata e si è perfezionata.

INDISPENSABILE

È un articolo di tanta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.

Indispensabile, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signora.

Prezzo 1 Lira.
Deposito alla libreria del Patronato, Udine.

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884

L'Aqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è la più ferruginosa e gasosa. Utile per la cura a domicilio. Si prende in tutte le stagioni, a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. È bevanda graditissima, promue l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nel Caffè, Albergi, Stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la PEJO non prende più Seltz o altre che contengono il gas contro alla salute.

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Signori Farmacisti e depositi autorizzati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta e la capsula sia invariata, in giallo-rosso con l'impresso ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI.

Il Direttore G. BORGHETTI

INFREDDATURE TOSSI BRONCHITI

Caratterizzate prontamente coll'uso delle premiate PASTIGLIE DE-STEFANI

(ANTIBRONCHITICHE) composte di vegetali semplici

Vendite all'ingrosso al Laboratorio De-Stefani in Vitorchiano (UDINE) nelle farmacie COMELLI, ALESSI, FABIANI, COMESSATI e DE CANINDO in CIVIDALE alla farmacia F. STROILI, ed in tutte le principali farmacie del Regno al prezzo di cent. 60. — L. 1.20 alla scatola.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO

CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lazz, callifugo incompensabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato Callifugo di Lazz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo senza fasciature, adoperando il medicinale con un semplice pennello. — Bocchetta con etichetta rossa L. 1. — non etichetta gialla 1.50 munita della firma autografica dell'inventore o del modo di usare il Callifugo.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Colla di vetro di cent. 50 si spedisce franco ovunque sia servito dai nostri postali.